

CHIOGGIA. L'AFFONDO DI BOSCOLO CAPON (FI)

Cozze, allevamenti in crisi «Le vendite sono a rischio per colpa della burocrazia»

CHIOGGIA

«Allevamenti a mare di cozze in crisi, in difficoltà dopo il lockdown ma anche penalizzati dalle lungaggini burocratiche sui controlli veterinari». Lo denuncia il capogruppo di Forza Italia e Consiglio Comunale, Beniamino Boscolo Capon. Secondo il consigliere azzurro, che ha raccolto il parere della categoria, a soffocare gli acquacoltori sono soprattutto i ritardi nelle consegne dei documenti rilasciati dagli uffici veterinari dall'Usl 3 che, a volte, mettono a repentaglio la commercializzazione del prodotto, in un settore che, per molte ragioni, legate anche dalle mancate richieste nella ristorazione durante l'emergenza sanitaria, accusa un calo di circa il 30 per cento rispetto all'anno scorso. Settore che ha anche risentito di



I ritardi nelle consegne tra i problemi segnalati dagli allevatori

una anomalia nelle rotazioni di raccolta, dovuta al fatto che la partenza ritardata dell'Emilia Romagna ha coinciso con la raccolta nelle aree del Veneto. «Gli allevatori di cozze», spiega Beniamino Boscolo, «sono soggetti a con-

trolli settimanali da parte dei veterinari ai fini della prevenzione e contrasto di presenza di biotossine marine biosolubili, acido okadaico dovuto alle alghe. Durante una riunione con gli addetti ai lavori è emerso che gli uffici veteri-

nari di Mestre e dell'Istituto Zooprofilattico di Legnaro viaggiano a velocità diverse. Se infatti gli uffici veterinari della Usl Serenissima, per l'ambito 002 (l'ufficio di Chioggia che ha competenza per le aree a sud di Chioggia fino ad Albarella) riesce a dare risposte più celeri, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Venezia, competente per l'ambito 003, Chioggia e Pellestrina, non riesce a dare risposte celeri come gli altri istituti, tanto che penso sia opportuno cambiare istituto o sistema di lavoro. Infatti la lunga attesa dei referti e dei nullaosta da parte degli uffici veterinari, che il più delle volte è favorevole, ne impedisce la commercializzazione del prodotto fino a quando non viene elargita la documentazione necessaria dagli uffici preposti, con il rischio di non raccogliere e di non commercializzare per non dover richiamare il prodotto, che costa parecchio denaro. Pertanto le ditte hanno la necessità di raccolta del prodotto per non vederlo collassare e quindi se non arrivano per tempo i referti veterinari c'è il rischio di rimetterci e serve quindi, a sostegno delle ditte, l'intervento della Regione». —

DANIELE ZENNARO

